

GUICCIARDINI E LE MAPPE NELLE PRIME EDIZIONI
DELLA *DESCRITTIONE DI TUTTI I PAESI BASSI*^{*}

WOUTER BRACKE

Questo modesto contributo – modesto anche perché la parte cartografica nella *Descrittione di tutti i Paesi Bassi, altrimenti detti Germania inferiore*, una «corografia» più che altro, è molto limitata, soprattutto nelle prime edizioni dell'opera – prende l'avvio da due domande: la prima cerca di capire quale sia il rapporto tra testo e immagine, in particolare tra testo e immagine cartografica, nella *Descrittione*, che è fondamentalmente una periegesi¹; la seconda riguarda l'interesse di Lodovico Guicciardini per le mappe, ossia la sua

□ La ricerca per questo articolo è stata finanziata dal progetto PAI P7/26 *City and Society in the Low Countries (1200 ca.-1850 ca.)* (Politica scientifica federale, Belgio).

¹ Che anche l'autore concepisca la sua opera come una periegesi si ricava dall'introduzione generale ed in particolare dalla p. 44 (GUICCIARDINI 1567) dove scrive: «descriuerremo il sito, et i termini da un' luogo all'altro; et finalmente faremo mentione delle cose piu memorabili, che in esse terre et luoghi sono accadute o, si contengono, nominando ancora molti huomini, o per sangue, o per virtu piu chiari, et piu illustri». Sulla *Descrittione* come periegesi cfr. anche VERBAAN 2011, p. 62.

attitudine nei confronti dell'evoluzione e della disposizione del materiale cartografico riguardante i Paesi Bassi tra gli anni Sessanta e la fine degli anni Ottanta del Cinquecento².

Tenterò, per prima cosa, di rispondere a quest'ultimo quesito attraverso una attenta lettura del testo nelle sue diverse edizioni. Cercherò in seguito di formulare una risposta alla prima domanda.

Le edizioni

Poiché si tratta di capire il rapporto dell'autore stesso, e non tanto dell'editore (anche se non si può escluderlo in questa ricerca), rispetto al materiale iconografico, mi sono limitato alle edizioni di Guglielmo Silvio del 1567-1568 e a quelle di Cristoforo Plantino del 1581-1582 e del 1588³. A seguito di

² Due contributi sono stati particolarmente utili in questa ricerca: la cartobibliografia di tutte le edizioni della *Descrittione*, in DEYS, FRANSSENS, VAN HEZIK 2001, e lo studio su Plantin e l'illustrazione dei suoi libri di Karen Bowen e Dirk Imhof (BOWEN, IMHOF 2008; rinvio alla bibliografia generale riportata alla fine del volume, per ulteriori studi sull'autore e l'opera). Sul rapporto tra testo e immagine nella *Descrittione* si veda anche VAN DE KERCKHOF, VAN CAUWENBERGE 2011 e per le mappe in particolare VAN DER HEIJDEN, OOMEN 2001, pp. 26-27. Un accenno infine in VERBAAN 2011, pp. 80-81. Che l'editore, in ispecie il Plantin, abbia contribuito significativamente alla realizzazione dell'opera si ricava in qualche modo dal fatto che – come risulta dalla lettera datata 6 dicembre 1581 del Plantin a Alexander Graphaeus – l'autore ha rifiutato di pubblicare nell'edizione italiana del 1581 (come nell'edizione francese in corso di stampa) i versi del Graphaeus perché «indignum plurimis suis amicis intimis et etiam sibi proprium fratrem aut aliquem mortalem conari facere participem solidae laudis tanti operis nedum Plantinum, quem Graphaeus eo carmine ultra meritum extollit et participem facit huiusce auctoris editionis» (DENUCE 1968, VII, pp. 14-15).

³ Per una descrizione delle edizioni rinvio a DEYS, FRANSSENS, VAN HEZIK 2001, pp. 28-49. L'edizione in lingua tedesca curata da Sebastian Henricpetri a Basilea nel 1580 non è qui presa in considerazione. In effetti essa, rispetto alla prima edizione italiana del Silvio, è stata riccamente illustrata con xilografie prodotte dalla casa editrice basileense, riprese a volte da modelli silviani, ma senza intervento dall'autore. Le citazioni dalle edizioni della *Descrittione* che sono state qui studiate provengono, per motivi di comodità, dalle edizioni italiane; dove si tratta di identificare divergenze tra le edizioni italiane e le altre,

quest'ultima data la *Descrittione* continua a essere modificata sia a livello iconografico che contenutistico, ma tutto ciò avviene senza l'intervento dell'autore, morto nel 1589. L'edizione successiva a quella del 1588 del Plantin, uscirà più di vent'anni dopo, nel nuovo contesto politico e geografico dei Paesi Bassi del nord (1609)⁴.

Dalle prime edizioni della *Descrittione* stampate dal Silvio a quelle degli anni Ottanta curate dal Plantin il numero di illustrazioni e, soprattutto, di mappe regionali e di piante di città aumentò notevolmente. È ben conosciuta la storia secondo la quale il Plantin richiese al Silvio di vendergli le sue xilografie e lastre – in effetti, quindici illustrazioni erano tagliate su legno e solo due erano incise in rame (una pianta dei Paesi Bassi incisa all'acquaforte e una veduta a puntasecca del palazzo comunale di Anversa, della quale esiste anche la versione incisa all'acquaforte⁵) – non tanto per utilizzarle, ma per compensare eventuali perdite economiche che il Silvio avrebbe subito a partire dalla messa in vendita, nella stessa città di Anversa, del suo volume della *Descrittione*. È noto che il Silvio si rifiutò di vendere le sue xilografie e le lastre nella speranza di poter pubblicare una nuova edizione, idea, però, stroncata dalla morte dell'editore nel 1580⁶. Le xilografie e i rami saranno poi venduti al Plantin che ne trarrà pochissime copie in rame (Zeeland, il duomo di Anversa), arricchendo la parte iconografica della *Descrittione* di tante altre acquaforti per raggiungere, nell'edizione del 1588, un totale di settantotto illustrazioni la maggioranza delle quali è di carattere geografico⁷.

o meglio di dare informazioni che non si trovano nelle edizioni italiane, riporterò quelle in francese.

⁴ Si tratta in realtà di due edizioni, la prima di Amsterdam, curata da Cornelis Claesz, la seconda identica alla prima ma con l'*impressum* di Abraham Maire a Calais (DEYS, FRANSSENS, VAN HEZIK 2001, pp. 50-53).

⁵ BOWEN, IMHOF 2008, p. 196.

⁶ A questo proposito si veda la lettera che il Plantin indirizzò al Silvio, pubblicata da VAN DURME 1955, pp. 175-177 (anche in DENUCÉ 1968, VI, pp. 140-141).

⁷ BOWEN, IMHOF 2008, pp. 197 ss.; DEYS, FRANSSENS, VAN HEZIK 2001, pp. 46-49.

Il corpus cartografico

Tra le prime e le ultime edizioni, oltre al cambiamento del procedimento incisivo, con il passaggio dalla xilografia all'acquaforte si assiste all'aumento del numero delle immagini; ma a cambiare fu quasi sempre anche l'immagine relativa a ciascuna delle quindici mappe che si trovavano nelle prime edizioni, quelle curate dal Silvio negli anni Sessanta del Cinquecento. Proprio la sostituzione delle immagini per questo primo nucleo cartografico di quindici mappe costituisce un punto di partenza interessante per l'analisi dell'evoluzione del *corpus* iconografico e del suo rapporto con il testo, e soprattutto per capire le responsabilità dell'autore in questa scelta delle illustrazioni.

Le fonti di questo *corpus* cartografico non sono state ancora molto studiate. Nonostante ciò, per le edizioni posteriori del Plantin esse sono abbastanza chiare o identificabili, mentre per quelle del Silvio qualche ipotesi è stata avanzata, pur senza approfondimento. Per Plantin una fonte molto importante è stata sicuramente quella delle *Civitates* di Braun-Hogenberg, pubblicate dal 1572 in poi⁸. Gli autori del *Guicciardini illustratus* non hanno mancato di indicare questo legame ogni qualvolta che se ne presentò loro l'occasione⁹. In altri casi hanno suggerito fonti possibili o probabili. Per le edizioni stampate dal Silvio è più complicato trovare una risposta alla domanda delle fonti. Negli anni Sessanta del Cinquecento non erano ancora usciti né l'edizione di Braun-Hogenberg, né l'atlante di Ortelio, né tantomeno quello di Mercatore¹⁰. Per i Paesi Bassi cartografi autorevoli in quegli anni erano Jacob van Deventer, sia per le mappe regionali che per le piante di città (fig. 13), Christiaan Sgrooten, per le mappe regionali (fig. 1), anche se la sua produzione è

⁸ BRAUN-HOGENBERG 1572-1618; cfr. anche FÜSSEL 2008. Su Braun e Hogenberg v. VAN DER KROGT 2010.

⁹ DEYS, FRANSSSENS, VAN HEZIK 2001.

¹⁰ Sull'atlante di Abramo Ortelio cfr. VAN DEN BROECKE 2011; su quello di Mercatore, HORST 2011.

leggermente posteriore, e, infine, Anton van den Wyngaerde, per le sue bellissime vedute panoramiche (fig. 2)¹¹. Tutti e tre al servizio del re di Spagna ebbero una produzione rimasta per lo più manoscritta (ad eccezione delle mappe regionali del Van Deventer, di una mappa della regione del Reno dello Sgrooten e di qualche incisione per van den Wyngaerde), che quindi conobbe una diffusione estremamente limitata. Ma almeno per le vedute del van den Wyngaerde, sappiamo che alcune di esse si trovavano nell'*officina* del Plantin, il quale all'inizio della sua carriera ad Anversa stampava diverse cose per conto del Silvio¹².

La lettera ad lectorem

Il Guicciardini menziona le mappe per la prima volta nella lettera al lettore della prima edizione di Plantin (del 1581). La lettera è sempre datata al 1566, anno nel quale fu scritta in preparazione della prima edizione silvana¹³. Nella lettera il Guicciardini avverte il lettore di non aver pubblicato le mappe orientate al nord, poiché bastava girare il libro per trovare il loro corretto orientamento, dato che il suo scopo era quello di rappresentare più terra possibile. In questo seguiva, così continua l'autore, l'esempio di Mercatore, nonché di Guillaume Postel, di Sebastian Münster e di Ortelio. Nella versione francese, il testo presenta un'aggiunta importante: «des cartes geographicques qui sont faictes pour les mettre (qui voudra) chacune en son lieu dedans ce liure»¹⁴. In

¹¹ Su Deventer e il suo atlante manoscritto cfr. BRACKE 2008 ; sull'atlante di Sgrooten v. BRACKE 2014; su van den Wyngaerde v. KAGAN 1989.

¹² HAUTEKEETE 2000, p. 50.

¹³ GUICCIARDINI 1581, f. [6v]. Abbiamo consultato la copia della Bayerische Staatsbibliothek accessibile online.

¹⁴ GUICCIARDINI 1582, f. [7v]: «quant à la description et assiete des cartes geographicques qui sont faictes pour les mettre (qui voudra) chacune en son lieu dedans ce liure, on n'a point curieusement observé de les tirer toutes au Septentrion; pour ce que cela ne profite rien, et n'est chose tant importante, comme il est de les poser de manière qu'on puisse, selon chacune province, plus comprendre de terre et de païs; à l'exemple de plusieurs excellents geographes modernes; specialement de Mercator, de Postel, de Munster, et de Ortelius en son Theatre du monde tant loué et approuvé de tout chacun».

quest'ultima edizione l'editore Plantin aggiunge una lettera di sua mano, datata 15 dicembre 1581 (l'edizione francese è del 1582), indirizzata ai magistrati e agli abitanti delle province e delle città. In essa l'editore chiede – dopo aver già sollecitato gli amici, in occasione della stampa della prima edizione, perché gli inviasero mappe e piante onde farle incidere in rame «pour le plaisir et la commodité de ceux qui desireroient les avoir à part, ou bien conioinctes avec ledict liure» – un rinnovato aiuto allo scopo di implementare il libro di illustrazioni e descrizioni di ogni tipo¹⁵. A questa lettera, che esiste anche in fiammingo, segue l'indice delle mappe e piante e la pagina del libro alla quale esse si riferiscono; a questo indice manca però il riferimento alla prima mappa, quella dei Paesi Bassi¹⁶. Nella lettera dell'edizione del 1588, datata 20 novembre 1587, il Guicciardini riprende la forma della lettera al lettore del 1566 come pubblicata nel 1567, e aggiunge alla fine:

Or' bisogna notare, come in questa terza impressione, le carte di geografia del paese, et i ritratti delle terre, per non intrigar' tanto l'opera, et non romper' tanto spesso i propositi, come si faceva per la precedente, si mettono tutte insieme alla fine del libro, eccetto la carta generale, che si mette nel principio, perche da lume al tutto: similmente il ritratto d'Anuersa, per privilegio speciale, ssi pone al' luogo suo proprio. La qual resolutione sara piu commoda al lettore, che le voglia hauere, et piu commoda per chi non volesse tanto spendere; che le potra lasciare, senza pregiudicio alcuno della sua lettione [...] ¹⁷.

Abbiamo consultato la copia conservata presso l'Academia Belgica, Im. XVI. D. 39, nonché la copia in colore della Biblioteca reale del Belgio, KBR, RP, VH 25765 C.

¹⁵ Per un esempio di corrispondenza tra Plantin ed amici e conoscenti riguardo all'invio di mappe e piante di città cfr. VAN DURME 1955, pp. 177-179 (anche DENUCE 1968, VI, pp. 175-177). Si veda pure la lettera di Plantin a Alexander Graphaeus del 20 gennaio 1581 (DENUCE 1968, VI, pp. 223-225, 224-225). La lettera dell'edizione del 1582 è pubblicata da VAN DURME 1955, pp. 341-342.

¹⁶ GUICCIARDINI 1582, ff. [8r-9v].

¹⁷ GUICCIARDINI 1588, f. [5r]. Abbiamo consultato per questa edizione la copia della Biblioteca reale del Belgio, KBR, RP, VH 25751 C.

Continua, poi, precisando che i cambiamenti apportati al testo si limitano a fornire i nomi delle nuove autorità che sono succedute alle precedenti, e conclude affermando che non vale la pena menzionare troppo minutamente gli eventi degli ultimi anni, come nel caso di distruzioni o di costruzioni temporanee di edifici comunque destinati a essere rimaneggiati o, perlomeno, restituiti al loro originario aspetto.

Da quanto è stato detto finora, si comprende come le mappe occupino uno spazio importante nella *Descrittione*, almeno da quando il Plantin decise di pubblicare il volume del Guicciardini. In effetti, nella lettera ad Arias Montanus datata ottobre-novembre 1580 annunciando la pubblicazione italiana della *Descrittione* il Plantin scrive: «Guiccardini Descriptionem harum regionum duplo auctiorem Italice habeo sub praelo cui cartae harum omnium regionum et urbes in plano ad vivum expressae suis locis adjungentur omnes in aere excisae. Opus hoc tempore sumptuosissimum¹⁸». Qual è stato il ruolo effettivo del Plantin in questa attenzione editoriale per l'iconografia cartografica del volume?

Plantin

Negli anni ottanta del Cinquecento, mentre il Plantin inviava i suoi ultimi progetti di edizione illustrata – egli morirà nel 1589 –, le due nuove edizioni della *Descrittione*, la prima, italiana, del 1581 e la seconda, francese, del 1582, costituiscono le sue prime pubblicazioni corredate di illustrazioni all'acquaforte (invece che di incisioni a puntasecca) fatte in casa propria e non riprese da altri testi. Nello scegliere questa tecnica l'editore segue la pratica già in uso presso editori contemporanei di testi di cartografia e geografia¹⁹. Bowen e Imhof argomentano che all'epoca delle prime edizioni plantiniane della *Descrittione* l'incisione a puntasecca, più lenta e quindi più costosa perché necessitava di un incisore di qualità, era una tecnica riservata alla produzione di illustrazioni di una certa importanza. Così, ad esempio, il frontespizio dei suoi libri

¹⁸ DENUCE 1968, VI, pp. 191-192, p. 192.

¹⁹ BOWEN, IMHOF 2008, p. 199 ss.

appare spesso inciso utilizzando il procedimento tecnico più impegnativo. Ma la preferenza per l'acquaforte non è solo indotta dalla prassi editoriale; decisiva, infatti, fu la riduzione dei costi²⁰.

L'argomento della riduzione dei costi ha ugualmente condizionato l'impostazione delle illustrazioni. Nelle edizioni plantiniane della *Descrittione* i modi diversi in cui sono presentate le illustrazioni riflettono chiaramente le preoccupazioni dell'editore rispetto alla questione del loro inserimento nel testo. In effetti, se l'editore adottò fin dall'inizio la soluzione dell'incisione all'acquaforte, meno costosa dell'incisione a puntasecca e più accessibile ad un artista qualsiasi (non necessariamente incisore), il problema che rimase, e che non sembra aver trovato una soluzione definitiva nel caso del nostro libro, fu quello di abbinare le illustrazioni al testo. Nell'edizione del 1581, il Plantin decise di stampare le illustrazioni sul verso delle pagine che recavano sul recto il testo. Nell'edizione francese del 1582, nella quale è posta maggiore attenzione alle illustrazioni, queste sono stampate separatamente dal testo – il verso delle mappe o piante rimase in bianco – ma sempre inserite nel testo stesso. Infine, nell'edizione del 1588, da quanto si deduce dalla lettera dell'autore al lettore, si decise di pubblicarle sempre separatamente dal testo (quindi con il verso rimasto in bianco) ma raggruppate al termine del libro. Quali sono stati i motivi di questi continui ripensamenti riguardo alle illustrazioni? Tutto lascia credere che la prima preoccupazione fosse meramente economica: come illustrare un testo per renderlo più attraente senza aumentare eccessivamente le spese di produzione, così da ottenere un prodotto vendibile anche a costo limitato? I risultati della decisione di pubblicare le illustrazioni separatamente dal testo, perché è questo il cambiamento fondamentale che le edizioni del 1582 e del 1588 introducono, sono eclatanti confrontando le cifre di vendita del primo anno, in riferimento all'edizione del 1582: furono vendute ben novantadue copie senza illustrazioni, contro le duecento-quarantaquattro con illustrazioni, un numero assai alto; l'edizione senza illustrazioni, in quanto meno impegnativa, era molto

²⁰ Idem, p. 205 ss.

più economica e costava solo un po' più di un terzo del prezzo dell'edizione con illustrazioni²¹. La scelta tra edizione con o senza apparato illustrativo era resa possibile, appunto, dal momento in cui la tiratura del testo fosse separata da quella delle illustrazioni. In effetti, per l'editore era più facile e meno costoso stampare in un primo momento il solo testo ottenendone una certa quantità di copie, e in seguito o parallelamente, a seconda della domanda del cliente, stampare la raccolta iconografica. L'abbandono successivo dell'inserimento delle illustrazioni nel testo per aggiungerle in blocco alla fine del volume fu un ulteriore passo, logico ed evidente, sulla via del risparmio dei costi di produzione.

In conclusione, quindi, alla luce della prassi editoriale del Plantin, a proposito delle edizioni della *Descrittione* si può affermare che i cambiamenti, soprattutto nella composizione del libro, sono dovuti meno ad una premura da parte dell'editore (o dell'autore) per una migliore leggibilità del testo destinata al lettore, come in verità pretende l'autore stesso nella lettera dell'edizione italiana del 1588 che abbiamo citato, che non all'interesse economico dell'editore.

L'autore

A questo punto ci si può interrogare su quale fosse il ruolo giocato dall'autore rispetto a una tale strategia editoriale? Anche qui la lettura del testo nelle diverse edizioni ci permette di avanzare qualche ipotesi.

Innanzitutto per l'autore le illustrazioni assumevano importanza in rapporto al testo, e la loro collocazione all'interno del volume, piuttosto che alla fine, rispondeva a una precisa funzione oltre che, almeno in una prima fase, alle intenzioni dell'autore. Ciò si vede già dalla prima edizione del Silvio. Ad esempio, a proposito della descrizione dei Paesi Bassi leggiamo, all'inizio del volume, un chiaro riferimento alla mappa generale inserita a seguito della parte introduttiva:

²¹ Idem, p. 370.

Hor' lasciando a parte il parlare della sua forma, che per essere tanto strauagante, non se le puo dar' con parole alcuna idonea similitudine, passeremo auanti a dichiarare il sito, et li suoi termini, riferendone in quella parte al disegno fatto geograficamente co suoi gradi all'entrar' dell'opera. Mediante il qual ritratto, non solo la forma di questi paesi, ma la forma ancora di tutta la Belgica con le sue frontiere, et vicinanze ristrettamente si vede: talche fra quella figura et le parole seguenti, il nostro proposito et disegno chiaramente si potra comprendere²².

Più avanti, introducendo il capitolo sul Brabante, Guicciardini afferma «Hor' parleremo di Brabante ponendo prima la carta di geographia, con le sue terre, et luoghi principali», frase alla quale, modificandola leggermente, vengono aggiunte, nell'edizione italiana del 1581, queste parole: «così faremo a tutte queste altre provincie; il'che oltre alla commodità, darà grande aiuto all'intelligenza del subietto»²³. Nell'edizione francese del 1582 il Guicciardini è più prudente e aggiunge: «ainsi qu'esperons de faire», alludendo in questo modo a possibili difficoltà nel reperimento del materiale iconografico adatto²⁴.

Se per Guicciardini le mappe regionali avevano una loro utilità

²² GUICCIARDINI 1567, p. 4; GUICCIARDINI 1568, p. 5: « Or laissant à part de parler de sa forme, à laquelle pour son extrauagance ne peut estre par parole donnée aucune idoine similitude, nous viendrons à declarer sa situation, termes et confins, nous referans en c'est endroit au dessein géographique, avec ses degrez qu'avons posé à l'entrée de ce présent liure. Moyennant lequel, se void, non seulement la forme de ces Païs Bas, mais aussi de toute la Gaule Belgique, avec ses frontières et païs circonuoisins, ainsi par le dit pourtraict et les declaration suyante, nostre propos et dessein clairement se pourra comprendre ». Nell'edizione del 1588 l'autore vi aggiunge il riferimento alla celebre mappa dei Paesi Bassi in forma di leone di von Aitzing, GUICCIARDINI 1588, p. 5: «S.or Michele Aitsingero Austriaco, dipoi la mia seconda impressione, nella sua bella historia Belgica, con buon' giuditio et buona gratia, (aiutando alquanto la materia) da lor' forma, et figura di Lione [...] ». Per l'edizione del 1567 abbiamo consultato la copia dell'Accademia Belgica a Roma, per l'edizione francese del 1568 la copia dell'Università Complutense di Madridi accessibile online. Per la mappa di von Aitzing v. C. DE CANDT in BRACKE 2015, pp. 92-93.

²³ GUICCIARDINI 1567, p. 46; GUICCIARDINI 1581, p. 65.

²⁴ GUICCIARDINI 1582, p. 78.

nella sua periegesi, perché contribuivano a una migliore comprensione del testo, con particolare riferimento alle descrizioni, questo motivo non sembra avere la stessa importanza per le piante di città, anche se per l'autore la loro collocazione, prima della loro descrizione, andava qualche volta (non sempre) messa in rilievo. Alla fine della descrizione del Brabante, ad esempio, l'autore annunciava di voler iniziare la descrizione delle città del ducato con quella di Lovanio, dicendo «hor'entriamo in Louano, veduta prima la sua forma in prospettiu»²⁵. Segue poi, in effetti, una veduta della città. Quando nell'edizione del 1581 la veduta è stata sostituita con una pianta della città, la frase introduttiva ad essa cambia e diventa «hor'entriamo in Lovano, veduta prima la sua forma al naturale»²⁶. Conseguentemente, nell'edizione del 1588, ove la pianta si trova (o avrebbe dovuto trovarsi) al termine del volume, l'ultima parte della frase è stata eliminata²⁷. L'autore, quindi, fu molto attento a come il volume sarebbe stato composto e illustrato, e cambiò ogni volta il testo in funzione della sua composizione²⁸.

Invece, la frase introduttiva alla descrizione di Anversa rimase inalterata in tutte le edizioni. Questo succede perché questa pianta (e rimane sempre una pianta anche se diversa) è l'unica (insieme alla mappa dei Paesi Bassi) a non cambiare mai posto, secondo la volontà dell'autore stesso²⁹. Come ha dimostrato di

²⁵ GUICCIARDINI 1567, p. 50.

²⁶ GUICCIARDINI 1581, p. 71.

²⁷ GUICCIARDINI 1588, p. 67; nella copia della Biblioteca reale del Belgio (VH 25721 C), come in diverse altre che abbiamo potuto consultare online, le illustrazioni sono state inserite nel testo.

²⁸ Anche alle traduzioni il Guicciardini era molto attento come si deduce dalla lettera del Plantin a Joachim Camerarius riguardo alla traduzione latina che quest'ultimo doveva fare, traduzione mai pubblicata, dove scrive: "certissime scio me teque ab ipso [Guicciardini] culpandos si quid huiusmodi [i nomi delle personalità citate abbondantemente dall'autore] omissum reperiat" (DENUCÉ 1968, VI, pp. 248-250, 249).

²⁹ Si veda *supra*. Cfr. GUICCIARDINI 1567, p. 60 e GUICCIARDINI 1588, p. 79: «Hor'entriamo in Anuersa, riguardando prima alquanto la sua pianta et forma, ritratta per buon'maestro al naturale: et non in prospettiva quantunque

recente Pieter Martens, la pianta di Anversa della *Descrittione* del 1567 corregge quella di Pauwels Van Overbeke uscita nel 1566 che è una copia rivista dal Pauwels Van Overbeke della pianta di Anversa pubblicata da Girolamo Cock negli anni Cinquanta del Cinquecento³⁰ (fig. 3). Si tratta senz'altro della pianta cartograficamente migliore, perché più attuale, e ciò dimostra quanto il Guicciardini seguisse i fatti di attualità della sua città adottiva (come, tra l'altro, risulta anche dall'aggiornamento del testo) e quanto conoscesse il mercato delle mappe ad Anversa. Così l'autore sentiva anche la necessità di giustificare la preferenza data alla pianta mentre avrebbe potuto – e, a quanto si può dedurre dal passo appena citato, preferito – aggiungere una veduta³¹. In effetti, di Anversa esistevano all'epoca – dal 1515-1518 in poi – diverse vedute stampate³². La scelta dell'autore in favore di una pianta risulta quindi diretta dalla qualità della mappa, recentissima e aggiornatissima.

Le mappe come fonte

Se è ovvio che le illustrazioni e la loro collocazione erano funzionali al prodotto finito secondo le intenzioni dell'autore (il quale, dunque, sentì il bisogno di adattare il testo dopo che l'editore decise di cambiare la composizione del libro), non altrettanto chiaro mi pare l'utilizzo delle mappe – tanto quelle

hauesse forse hauuto miglior' gratia». Nella copia della Biblioteca reale del Belgio il verso della pianta di Anversa ha è anche servito da supporto per il testo della descrizione.

³⁰ MARTENS 2017. Su Cock v. VAN GRIEKEN, LUYTEN, VAN DER STOCK 2012.

³¹ L'edizione silvana conta ben 4 vedute contro 6 piante di città. Le vedute sono di Lovanio, che copia forse una veduta attribuita a Anthon Woensam del 1540 ca; 's Hertogenbosch (da Van den Wyngaerde ?); Ypres (da Hieronymus Cock) e Malines. Le piante sono quelle di Bruxelles (da Deventer/van den Wyngaerde ?); Gand (da Johannes Ottho, 1551, o da Deventer); Bruges da Marcus Gerards ; Anversa da van Overbeke ; Amsterdam da Cornelis Anthonisz. / van den Wyngaerde; Liegi.

³² BRACKE 2014bis, p. 42 ss. Esempi in VAN DER STOCK 1993, pp. 154-158 e *MET PASSER EN PENSEEL* 2000, p. 86.

pubblicate nel libro, quanto quelle che non ci sono pervenute – come fonte possibile per le descrizioni di quelle regioni e delle loro città.

La mappa della Fiandra può aiutarci a chiarire in che modo lavorasse l'autore. Nella mappa della Fiandra dell'edizione silvana (1567) si notano quattro orsi in ogni angolo (fig. 4). Questi, in effetti, costituiscono un elemento decorativo molto riconoscibile nella prima cartografia della Fiandra: li ritroviamo sia da Pieter Van de Beke sia da Mercatore, i due fondatori dell'immagine cartografica della contea nel Cinquecento³³. Anche il testo del Guicciardini parla di questi orsi che rappresentano le quattro grandi famiglie baronali della contea: «Ha Fiandra le quattro principali bandiere delli Orsi, che sono le insegne delle quattro principali signorie, et famiglie della contea, cio è Pamele, Cisoïn, Heine, et Bouelaerex»³⁴. In tale caso testo e mappa coincidono. Nelle edizioni di Plantin, in cui le mappe successive dei Paesi Bassi non riportano orsi, questo stretto legame con il testo è interrotto (fig. 5)³⁵.

È dunque lecito chiedersi se l'autore, descrivendo la Fiandra, avesse in mente una mappa della contea del tipo di Mercatore. Oppure se il riferimento alle quattro famiglie rappresentate come orsi che portano una bandiera debba essere spiegato in riferimento ad altra fonte testuale? Nell'edizione italiana del 1581, nella frase che segue quella degli orsi e che parla di altre baronie nelle quali la Fiandra è divisa, è citato come fonte Jacques le Marchant (Iacobus Marchantius, + 1609), giurista di Nieuport, poeta e autore del *De rebus gestis a Flandriae comitibus Elegiarum liber unus* e del *De rebus Flandriae memorabilibus liber singularis* (Anversa, Plantin, 1567). Nell'edizione francese del 1582 il suo nome sparisce per essere rimpiazzato da quello di Jacob De Meyer (Iacobus Meyerus, 1491-1552), umanista, amico di Erasmo e storico delle Fiandre, autore dei *Flandricarum Rerum tomi X*

³³ Per le due mappe v. E. LEENDERS e D. IMHOF in BRACKE 2015, pp. 38-39 e 46-47.

³⁴ GUICCIARDINI 1567, p. 218.

³⁵ GUICCIARDINI 1581, p. 393 e GUICCIARDINI 1588, p. 315.

(Bruges, Hubert de Croock, 1531)³⁶. Incontriamo lo stesso fenomeno nelle edizioni del Teatro dell'Ortelio: fino al 1573 il Guicciardini e il Marchantius sono citati insieme, nella descrizione della Fiandra, sul verso della mappa del Mercatore; a questa data si aggiunge il nome del Meyerus³⁷. Nell'edizione italiana della *Descrittione* del 1588 però riappare il nome del Marchantius citato come fonte su quanto detto a proposito della divisione in 18 baronie³⁸. Molto probabilmente uno di questi autori è stato la fonte del testo guicciardiano sugli orsi perché tutti e due li menzionano nei loro testi. E anche se la fonte fosse una mappa, sicuramente non fu quella inserita nell'edizione del 1567 ove i nomi delle quattro famiglie mancano. Tra l'altro, questa mappa è priva anche della divisione della contea in viscontee e principati, descritta invece in maniera analiticamente nel testo. Va ancora osservato che, pure in quanto illustrazione del testo e non come fonte, la mappa non valeva granché dal momento che le informazioni considerate importanti da parte dell'autore non sono raffigurate nella mappa. Dovremmo quindi concludere che l'autore non si è basato su quella mappa della Fiandra per redigere la sua descrizione del territorio.

Le conclusioni alle quali siamo giunti riguardo alla mappa

³⁶ Per uno studio delle fonti stampate dell'opera di Guicciardini v. SORGELOOS 1991.

³⁷ VAN DEN BROECKE 2011, pp. 254-257 e, per le diverse stesure del testo, in traduzione inglese, http://www.orteliusmaps.com/book/ort_text75.html.

³⁸ Jacobus Marchantius, spiegando il concetto di barone nella Fiandra, scrive nel *De rebus Flandriae memorabilibus liber singularis*, pp. 29-30: « secunda classis quae est nobilium. Principes Flandriae varios suo beneficio comites [...] fidelitatis iureiurando olim obstringebant. Verum, potentia [...] decrescente, plurimos barones sed strictiori potestate quam Germanicos (nam praeter Comitum nemo proprie Baro in Flandria dici potest) instituerunt. Barones autem quasi banerones (Germanis baner vexillum significat) vel bandophori (qua voce Procopius pro signiferis utitur [*lib. IV belli Vandal.*]) videntur nuncupati. Quorum praecipui Cisonius, Pamelius, Heynus, Boelariusque recensentur ». De Meyer invece enumera le quattro famiglie al fol. li, nell'ultimo libro dei *Flandricarum Rerum* tomi X: « Ursae in comitatu: Cisonium, Heyna, in dominatu Pamella, Bollarium, quas a Gothis remansisse verisimile est propterea quod tradant quidam ursas gothorum fuisse insignia ».

regionale della Fiandra valgono anche per altre mappe e piante di città. Qualche esempio può bastare. La mappa dell'Olanda (fig. 6) è piuttosto sommaria; il suo xilografo sarebbe stato Corneel Muller³⁹. La mappa sarà migliorata ben cinque volte dal 1567 al 1634. In sé non si tratta di qualcosa di eccezionale dal momento che pure molte altre mappe saranno cambiate di continuo. Di nuovo, diverse informazioni geografiche menzionate nel testo non si ritrovano nella mappa: Guicciardini parla ad esempio di Assendelft e del suo numero impressionante di vacche, dei paesi vicini Oost- en Westzaan, Krommenie e Krommeniedijk che, insieme ad Assendelft, producono enormi quantità di latte⁴⁰. Assendelft e alcuni dei paesi vicini non si ritrovano sulla mappa, mancano inoltre le isole nordiche di Texel, Vlieland e Wieringen che dipendevano dall'Olanda, e i nomi delle isole di Voorne, Korendijk e Piershil. Delle isole Urk e Ens l'autore specifica che vi si trovano diversi paesi, ma la mappa non ne indica neanche uno⁴¹. La mappa delle edizioni del 1581 e seguenti è chiaramente migliore ma non è ancora perfetta in questo rispetto: il nome di Piershil e l'isola di Vlieland mancano ancora (fig. 7). Una fonte che risponde perfettamente al testo della *Descrittione* è invece la mappa di Jacob van Deventer, stampata ad Anversa da Fernand Van den Putte nel 1558, che fu la fonte di tutte le mappe della regione all'epoca, inclusa la mappa di Guicciardini⁴². Ma poiché si trattava di una mappa murale, fu ridotta e quindi perse molte informazioni (Fig. 8a). Un piccolo indizio che potrebbe farci pensare che l'autore abbia visto la mappa originale del Deventer è il fatto che il nome di *Vlielant* ha la prima «l» coperta da una delle linee della rosa dei venti e questo potrebbe spiegare la grafia «Vielant» nel testo della *Descrittione* (fig. 8b).

Per le piante di città, cito l'esempio, un po' ambiguo o

³⁹ DEYS, FRANSENS, VAN HEZIK 2001, p. 242.

⁴⁰ GUICCIARDINI 1567, p. 177.

⁴¹ Idem, p. 178.

⁴² Nel 1560 il Silvio stamperà la mappa di Zeeland dello stesso van Deventer; v. KOEMAN 1994.

perlomeno più complesso, di Anversa. La pianta nell'edizione del 1567 (fig. 3) mostra cinque porte e le nomina nella legenda stampata al di sotto dell'immagine della città. Il loro numero e i loro nomi si ritrovano identici nel testo, con una piccola ma importantissima variante: nella mappa la collocazione delle porte chiamate Rossa e Cisterna è stata scambiata. Il testo, invece, le colloca al posto giusto. Nelle edizioni posteriori, plantiniane, la mappa è quella ispirata dalla pianta di Joris Hoefnagel, fonte anche della pianta pubblicata in Braun-Hogenberg (fig. 9)⁴³. Vi si vede il nuovo castello che sembra stato il motivo del diverso orientamento della pianta. Ovviamente ampio spazio è dato nel testo a questo nuovo edificio⁴⁴. Ma tornando alle nostre porte di città, ritroviamo gli stessi numeri della mappa del 1567 (nelle edizioni italiane del 1581 e del 1588 è conservata anche la legenda stampata della prima edizione) ma, questa volta, i numeri per la porta Rossa e quella Cisterna sulla mappa sono corretti. D'altronde, dal 1567 al 1588 due nuove porte sono state aggiunte a quelle esistenti; arriviamo così a sette porte, che sono tutte indicate nel testo della *Descrittione* mentre le due ultime mancano nella pianta di Braun-Hogenberg⁴⁵. Quindi il testo del 1567 non segue l'informazione sulla mappa per quanto riguarda la collocazione erronea delle porte; la mappa del 1588, invece, corregge l'errore del 1567 (cioè la numerazione delle porte) ma non menziona ancora le due nuove porte che nel frattempo sono state costruite. In conclusione, il testo è stato aggiornato dal suo autore mentre l'illustrazione, pur essendo migliorata, non è

⁴³ DEYS, FRANSSENS, VAN HEZIK 2001, p. 128; VAN DER KROGT 2010, p. 703.

⁴⁴ GUICCIARDINI 1581, pp. 96-97 e GUICCIARDINI 1588, pp. 90-91.

⁴⁵ GUICCIARDINI 1581, p. 96 e GUICCIARDINI 1588, p. 89: "Ha sette porte principali [...] la prima porta di S. Michele, altrimenti detta di Cronenborg [...] la seconda seguitando il cammino a levante si chiama porta Beghina: la terza, porta di S. Giorgio, benche piu propriamente Cesarea [...] la quarta è la porta di S. Iacopo, altrimenti detta Chipdorp: la quinta è la porta Rossa, detta anche di Berga [...] la sesta, posta dall'estrema parte della terra, non lungi dal fiume, et volta a settentrione, si chiama vulgarmente da luoghi circunuicini bassi et fangosi Slycporta, et Chisterna [...] la settima porta, oltre ad altre porticciuole, posta dalla banda della riuiera sul molo della crana, onde elle piglia il nome, è rifatta frescamente [...]".

attualissima.

Da tutto ciò sembra di poter concludere che, da una parte, l'autore aveva a cuore di mantenere le illustrazioni nel suo testo, e questo spiega anche l'aumento considerevole del loro numero nelle edizioni plantiniane; aumento che, quindi, non va solo spiegato come una volontà da parte dell'editore. Dall'altra parte, le mappe pubblicate nel testo non sono state usate come fonte per la redazione del testo, dal momento che esse non sempre recano le informazioni, talvolta importanti, che l'autore riporta. Quando invece servivano a chiarire il discorso dell'autore, quelle che si trovavano sul mercato spesso non contenevano (tutte) le informazioni che forniva l'autore nel suo testo. E quindi, ad ogni nuova edizione, si cercava la mappa più attuale, più completa perché potesse, eventualmente modificandola, illustrare adeguatamente il contenuto della *Descrittione*. È la ricerca di una mappa attuale e dettagliata che può spiegare il continuo rimpiazzare delle mappe, edizione dopo edizione.

Il testo

Si è osservato, e abbiamo potuto leggere anche nella lettera dell'autore al lettore citata all'inizio di questo contributo, che tra il 1581 e il 1588 il testo cambiò moltissimo (in realtà anche già tra il 1567 e il 1581 e addirittura tra il 1581 e il 1582). I cambiamenti testuali sono di natura politica, ma non solo. Vi troviamo semplici correzioni di stile, aggiunte storiche e storiografiche, informazioni o correzioni geografiche o, se si vuole, corografiche. Due esempi: 1) Dall'edizione silvana a quella plantiniana del 1588 il Guicciardini cambia le coordinate della città di Anversa seguendo per latitudine prima i calcoli di Apiano e di Gemma Frisius ai quali preferisce infine Ioannes Goropius Becanus nelle *Origines Antwerpianae*⁴⁶; 2) Nell'edizione del 1588 menziona il lavoro

⁴⁶ GUICCIARDINI 1567, p. 64; GUICCIARDINI 1581, p. 94; GUICCIARDINI 1588, p. 86: "Anversa è a gradi ventisei et quaranta due minuti di longitudine, et a gradi cinquant'uno et venti minuti di latitudine [...]". Abbiamo verificato le

compiuto poco tempo prima sulla muraglia di Anversa dall'ingegnere fiammingo Michiel Coignet (1549-1623) di cui sono noti i disegni datati ai primi anni del Seicento. Lo cita per giustificare i miglioramenti apportati alla descrizione delle mura della città⁴⁷. Si tratta, quindi, di un aggiornamento generale del testo quasi continuo, al quale corrisponde un aggiornamento iconografico. Ma questo aggiornamento iconografico si basa, per quanto possibile, sulla consultazione di materiali cartografici che l'autore, ma forse ancora di più l'editore, aveva a sua disposizione o poteva fornire.

Un ultimo esempio può illustrare questa affermazione: nella descrizione di Malines ampio spazio è dato alla narrazione del beghinaggio che si trova fuori le mura, fenomeno tipico della vita religiosa del Nord, in particolare dei Paesi Bassi. La descrizione del beghinaggio corrisponde all'immagine nella veduta dell'edizione del 1567 ed è mantenuta tale e quale anche nel 1581 e nel 1588 (fig. 10)⁴⁸. La mappa nelle edizioni posteriori al 1567, tuttavia, è diversa dalla prima (fig. 11): si tratta di una pianta che

seguiti edizioni della cosmografia dell'Apiano: APIANUS 1564 e 1574. Le coordinate si trovano al f. 32r delle due edizioni. Sul Becanus v. FREDERICKX, VAN HAL 2015. Le sue *Origines Antverpianae, sive Cimmericorum Becceselana novem libros complexa* furono pubblicate dal Plantin nel 1569. Su Gemma Frisius sempre valido il contributo di VAN ORTROY 1920; v. anche MEURER 1985. Su Apiano v. K. HOHEISER in FREEMAN 2016, *ad vocem* Petrus Apianus.

⁴⁷ GUICCIARDINI 1588, p. 90: «fatta misurar' presentemente l'anno MDLXXXVII. con licentia et autorita del magistrato, dal virtuoso maestro Michael Coignet, mentionato piu auanti, ragionando la propria cortina di fuori, col proprio circuito de baluardi, che compensato l'vno con l'altro, sono ciascuno cinquecento piedi, in tutto sei mila cento settanta noue passi della prefata misura, cioè trenta mila ottocento nouanta cinque piedi, che viene a essere la detta citta in circumferenza, trecento vno passi manco di cinque miglia Italiane, senza il castello: et col castello sarebbe alquanto piu di sei miglia. Il suo diametro per lunghezza, pigliando dalla Slycporta, insino al principio del ponte del castello, è mille otto cento passi, cioè noue mila piedi: et per larghezza, pigliando dalla porta di S. Iacopo, cioè Kipdorp, insino alla torre della pescheria, cinque mila cento piedi». Su Michiel Coignet v. MESKENS 2008; anche MESKENS 1998 e 2013, pp. 14-21 e 205-210.

⁴⁸ GUICCIARDINI 1567I, p. 153. Sul fenomeno del beghinaggio v. SIMONS 2003; sul beghinaggio di Malines v. TROOSKENS 1994.

illustra bene la ramificazione del fiume Dijle nella città come l'autore la descrive nel paragrafo con il quale arricchisce il suo testo nell'edizione del 1581:

Passaui per il mezzo il fiume Dele: molto grosso da per se, et per il flusso marino, che fin' la, et vna lega piu oltre, si distende; intanto, che si diuide in molti rami, quasi a guisa di canali, con infiniti ponti per tutta la terra, facendoni [*pro* facendoui] dentro diverse isolette, et appartamenti di chiese, et di case con grandissima commodità et gratia,; onde talhor' nasce quistione, se il fiume con tanti ripartimenti s'e accommodato alla città, o pur' se la città ab origine s'e accommodata al fiume [...]⁴⁹.

Questa nuova mappa, invece, non presenta che un disegno molto schematico della zona del beghinaggio, indicata con il numero 19 e da una forma di habitat non identificabile, che esclude quindi ogni identificazione visuale con il luogo descritto nel testo. La mappa è una copia anonima di quella pubblicata da Braun-Hogenberg (fig. 12), molto probabilmente a seguito di un disegno di Jacob van Deventer (fig. 13). Come risulta dalle immagini, sia questa mappa sia quella di Braun-Hogenberg mostrano il beghinaggio in ogni dettaglio e, quindi, non si capisce perché questa parte della mappa originale non è stata ripresa nella copia fatta per le edizioni plantiniane della *Descrittione*. La ragione va forse cercata nel processo editoriale. Molto probabilmente è stato l'artista responsabile della copia ad aver omesso questa parte della mappa nei suoi dettagli, considerata come non importante, perché il beghinaggio era stato completamente distrutto alla fine degli anni 1570, comunque senza tener conto della descrizione nel testo della *Descrittione*.

In conclusione, così come ha cercato di migliorare (e non solo di aggiornare) il suo testo, lo stesso tentativo il Guicciardini ha fatto per le sue illustrazioni nell'obiettivo di chiarire meglio il suo discorso. Aveva a sua disposizione il miglior editore possibile che manifestava un interesse particolare per l'edizione di libri

⁴⁹ GUICCIARDINI 1581, p. 227.

illustrati; viveva in una città in cui la cartografia era parte integrante della società, delle sue attività culturali nonché commerciali. Nondimeno l'autore ha dovuto adattarsi al mercato delle mappe e alle esigenze economiche del mercato e del suo editore.

Bibliografia

- APIANUS 1564 = *Cosmographia Petri Apiani, Per Gemmam Frisium apud Louanienses Medicum & Mathematicum insignem, iam demum ab omnibus vindicata mendis, ac nonnullis quoque locis aucta, & annotationibus marginalibus illustrata. Additis eiusdem argumenti libellis ipsius Gemmæ Frisij*, Antverpiae, apud haeredes Arnoldi Birckmanni, 1564.
- APIANUS 1574 = *Cosmographia Petri Apiani, Per Gemmam Frisium apud Louanienses Medicum & Mathematicum insignem, iam demum ab omnibus vindicata mendis, ac nonnullis quoque locis aucta, & annotationibus marginalibus illustrata. Additis eiusdem argumenti libellis ipsius Gemmæ Frisij*, Antverpiae, apud Ioannem Bellerum, 1574.
- BOWEN, IMHOF 2008 = K.L. BOWEN, D. IMHOF, *Christopher Plantin and engraved book illustrations in sixteenth-century Europe*, Cambridge 2008.
- BRACKE 2008 = W. BRACKE, *Jacob van Deventer e l'atlante di città dei Paesi Bassi*, in *Le città dei cartografi. Studi e ricerche di storia urbana*, a cura di C. De Seta e B. Marin, Napoli 2008, pp. 38-48.
- BRACKE 2014 = W. BRACKE, *A royal source for Mercator: the atlas by Christiaan Sgrooten*, in G. Holzer, V. Newby, P. Svatek, G. Zotti, *A World of Innovation - Cartography in the Time of Gerhard Mercator*, Cambridge 2014, pp. 192-211.
- BRACKE 2014bis *I Paesi Bassi*. In C. de Seta (ed.), *L'immagine della città europea dal Rinascimento al Secolo dei Lumi*, Venetië, Museo Correr, 8.02-18.05.14, Venezia, 2014.
- BRACKE 2015 = W. BRACKE, *Vlaanderen in 100 kaarten*, Lovanio 2015.
- BRAUN-HOGENBERG 1572-1618 = R.A. SKELTON (ed.), *Civitates Orbis Terrarum, 1572-1618. In 6 parts*, Londra 1965 .
- DENUCÉ 1968 = *Correspondance de Christophe Plantin*, publiée par J. DENUCÉ, I-VII, Anversa, 1883-1918 (reprint, Nendeln, 1968).
- DEYS, FRANSSENS, VAN HEZIK 2001 = H. DEYS, M. FRANSSEN, V. VAN HEZIK [et al...] *Guicciardini illustratus: de kaarten en prenten in Lodovico Guicciardini's beschrijving van de Nederlanden*, 't Goy-Houten 2001.
- FREDERICKX, VAN HAL 2015 = E. FREDERICKX, T. VAN HAL, *Iohannes Goropius Becanus (1519-1573), Brabants arts en taalfanaat*, Hilversum 2015.
- FREEMAN 2016 = T.W. FREEMAN (ed.), *Geographers. Biobibliographical Studies*. Volume 6, Londra 2016.
- FÜSSEL 2008 = ST. FÜSSEL (ed.), *Civitates orbis terrarum : cities of the world : 363 engravings revolutionize the view of the world: complete edition of the colour plates of 1572-1617: Braun and Hogenberg*, Cologna; Londra ; New York [etc.] 2008.

- GUICCIARDINI 1567 = *Descrittione di M. Lodovico Guicciardini patritio fiorentino, di tutti i Paesi Bassi, altrimenti detti Germania inferiore. Con più carte di Geographia del paese, et col ritratto naturale di più terre principali [...]* In Anversa 1567, Apresso Guglielmo Silvio.
- GUICCIARDINI 1568 = *Description de tout le País-Bas autrement dict la Germanie inférieure, ou Basse-Allemagne. Par Messire Lodovico Guicciardini Patritio Florentino. Avec diverses cartes géographiques dudit país. Aussi le pourtraict d'aucunes villes principales selon leur vray naturel, pour entendre plus facilement ladicte description [...]* En Anvers, Par Guillaume Silvius, imprimeur du Roy, 1568.
- GUICCIARDINI 1581 = *Descrittione di M. Lodovico Guicciardini Patritio Fiorentino di tutti i Paesi Bassi, altrimenti detti Germania inferiore [...]* In Anversa, Apresso Christofano Plantino, Stampatore Regio, 1581.
- GUICCIARDINI 1582 = *Description de tous les Pais-Bas, autrement appellés la Germanie inférieure, ou Basse Allemagne ; par messire Louis Guicciardin gentilhomme florentin : Maintenant reveue, et augmentée plus que de la moitié par le mesme Authheur [...]* A Anvers, De l'Imprimerie de Christophle Plantin, 1582.
- GUICCIARDINI 1588 = *Descrittione di M. Lodovico Guicciardini, gentilhuomo fiorentino, di tutti i Paesi Bassi, altrimenti detti Germania inferiore [...]* riveduta di nuovo, et ampliata per tutto la terza volta dal medesimo autore [...] In Anversa, Apresso Christofano Plantino, Stampatore Regio, 1588.
- HAUTEKEETE 2000 = St. HAUTEKEETE, *Van Stad en Land: het beeld van Brabant in de vroege topografische tekenkunst*, in MET PASSER EN PENSEEL 2000, pp. 47-58.
- HORST 2011 = T. HORST, *Le monde en cartes: Gérard Mercator (1512-1594) et le premier atlas du monde*, Bruxelles 2011.
- JODOGNE 1991 = P. JODOGNE (ed.), *Lodovico Guicciardini (Florence 1521-Anvers 1589)*, Lovanio 1991
- KAGAN 1989 = *Spanish Cities of the Golden Age: The Views of Anton van den Wyngaerde*, a cura di R. KAGAN, Berkeley ; Los Angeles ; Londra 1989.
- KOEMAN 1994 = C. KOEMAN, *Gewestkaarten van de Nederlanden door Jacob van Deventer, 1536-1545. Met een picturale weergave van alle kerken en kloosters*, Alphen aan den Rijn 1994
- MARTENS 2017 = P. MARTENS, *Hieronymus Cock's View of Antwerp: Its Genesis and Offspring, from Antwerp to Italy*, "Simiolus", 39, 2016/2017, pp. 171-196.
- MESKENS 1998 = A. MESKENS, *Familia Universalis, een familie tussen wetenschap en kunst*, Antwerpen 1998.

- MESKENS 2008 = A. MESKENS, « Coignet, Michiel (Michaël) », in C.C. GILLISPIE, F.L. HOLMES, N. KOERTGE, *New Dictionary of Scientific Biography*, Detroit 2008, pp. 157-159.
- MESKENS 2013 = A. MESKENS, *Practical Mathematics in a Commercial Metropolis: Mathematical Life in Late 16th Century Antwerp*, Londra 2013.
- MET PASSER EN PENSEEL 2000 = MET PASSER EN PENSEEL. BRUSSEL EN HET OUDE HERTOGDOM BRABANT IN BEELD, Bruxelles, 2000.
- MEURER 1985 = P. MEURER, *Jacob van Deventer (ca. 1500-1575) und die Frühzeit der zeichnerischen Triangulation*, "Nachrichten aus dem karten- und Vermessungswesen", I, 96, 1985, pp. 15-23.
- SIMONS 2003 = W. SIMONS, *Cities of Ladies: Beguine Communities in the Medieval Low Countries, 1200-1565*, Philadelphia 2003.
- SORGELOOS 1991 = CL. SORGELOOS, *Les sources imprimées de la 'Description di tutti i Paesi Bassi' di Lodovico Guicciardini* in JODOGNE 1991, pp. 37-98.
- TROOSKENS 1994 = M. TROOSKENS, *Béguines et béguinages en Brabant et dans la Province d'Anvers : dossier accompagnant l'exposition Béguines et béguinages en Brabant et dans la province d'Anvers aux Archives générales du Royaume à Bruxelles du 27 octobre au 13 décembre 1994*, Bruxelles 1994.
- VAN DE KERCKHOF, VAN CAUWENBERGE 2011 = V. VAN DE KERCKHOF, J. VAN CAUWENBERGE, 'Guicciardini's boekverluchting' in VAN DER HEIJDEN, OOMEN 2001, pp. 8-20.
- VAN DEN BROECKE 2011 = M. VAN DEN BROECKE, *Ortelius atlas maps: an illustrated guide. Second revised edition*, 't Goy-Houten 2011.
- VAN DER HEIJDEN, OOMEN 2001 = H. VAN DER HEIJDEN, K. OOMEN (edd.), *De 'beschrijving van de Nederlanden' door Lodovico Guicciardini in het kader van zijn tijd*, Alphen aan den Rijn 2001.
- VAN DER KROGT 2010 = P. VAN DER KROGT, *Koeman's Atlantes neerlandici. New edition*, IV, Houten 2010.
- VAN DER STOCK 1993 = J. VAN DER STOCK (ed.), *Antwerpen verhaal van een metropool*, Gand 1993.
- VAN DURME 1955 = *Supplément à la correspondance de Christophe Plantin*, publié par M. VAN DURME, Anversa 1955.
- VAN GRIEKEN, LUYTEN, VAN DER STOCK 2012 = J. VAN GRIEKEN, G. LUYTEN, J. VAN DER STOCK, *Hieronymus Cock. The Renaissance in Print*, New Haven, Londra 2012.
- VAN ORTROY 1920 = F. VAN ORTROY, *Bio-bibliographie de Gemma Frisius fondateur de l'école belge de géographie de son fils Corneille et de ses neveux les Arsenius*, Bruxelles 1920.

VERBAAN 2011 = E. VERBAAN, *De woonplaats van de faam. Grondslagen van de stadsbeschrijving in de 17^{de}-eeuwse Republiek*, Hilversum 2011.

Didascalie

Fig. 1. Christiaan Sgrooten, I Paesi Bassi (KBR, MS 21596)

Fig. 2. Anton van den Wyngaerde, Malines (Oxford, Ashmolean, WA.Suth.B.2.112.1)

Fig. 3. Anversa in Guicciardini 1567 (Roma, Academia Belgica)

Fig. 4. La Fiandra in Guicciardini 1567 (Roma, Academia Belgica)

Fig. 5. La Fiandra in Guicciardini 1582 (KBR, RP, VH 25765 C)

Fig. 6. La Olanda in Guicciardini 1567 (Roma, Academia Belgica)

Fig. 7. La Olanda in Guicciardini 1582 (KBR, RP, VH 25765 C)

Fig. 8a. La Olanda di Jacob van Deventer

Fig. 8b. La Olanda di Jacob van Deventer; dettaglio

Fig. 9. Anversa in Guicciardini 1588 (KBR, RP, VH 25751 C)

Fig. 10. Malines in Guicciardini 1567 (Roma, Academia Belgica)

Fig. 11. Malines in Guicciardini 1582 (KBR, RP, VH 25765 C)

Fig. 12. Malines in Braun-Hogenberg

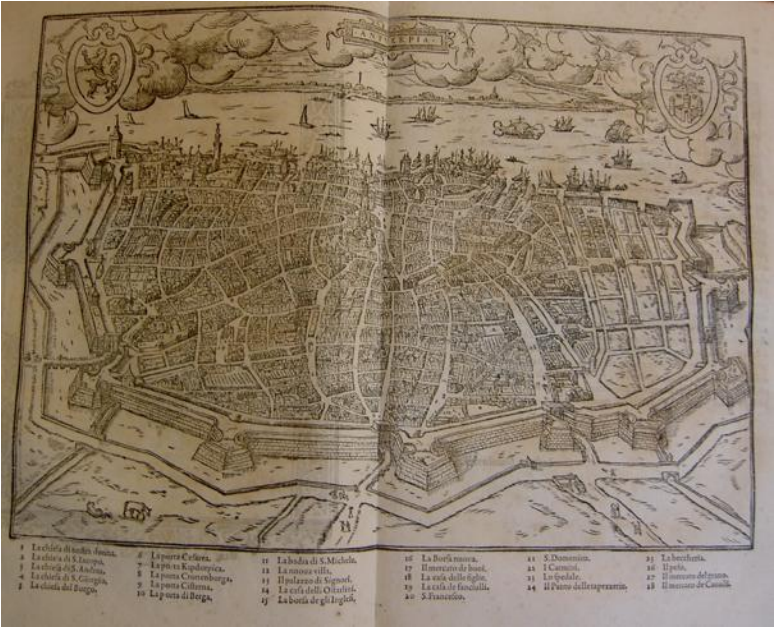
Fig. 13. Malines di Jacob van Deventer (KBR, MS 22090)



1



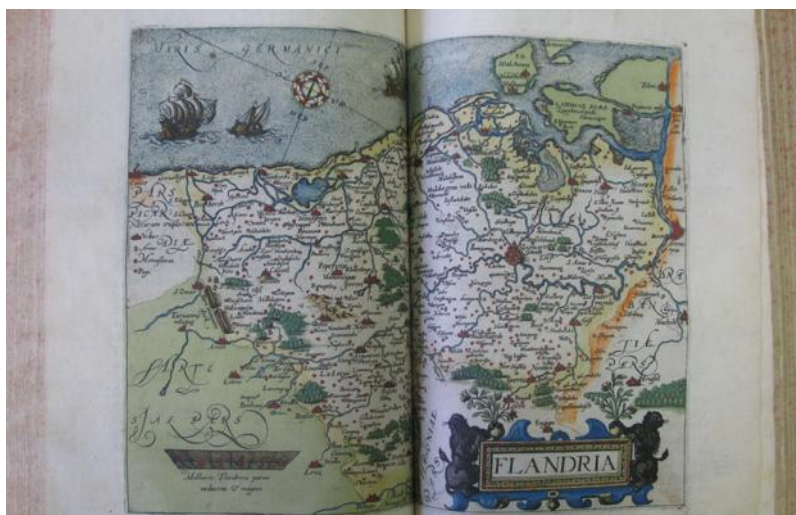
2



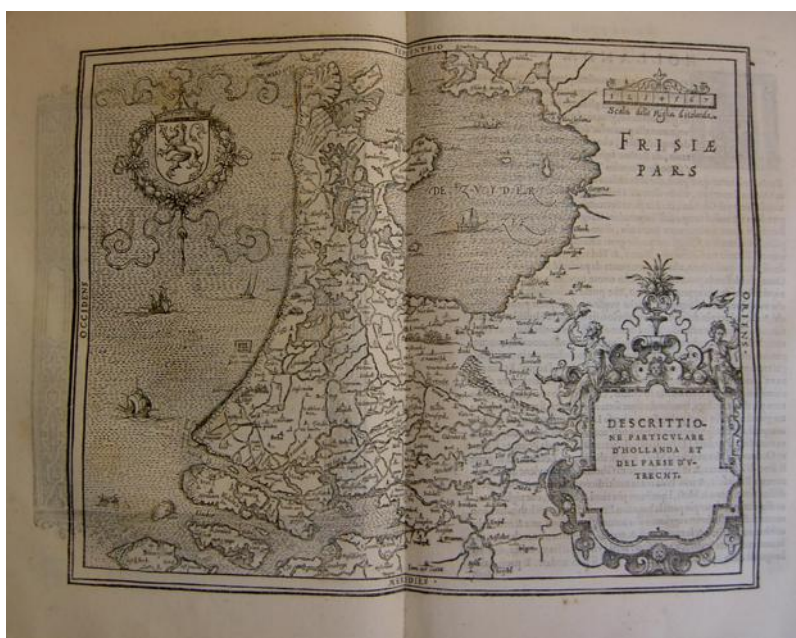
3



4



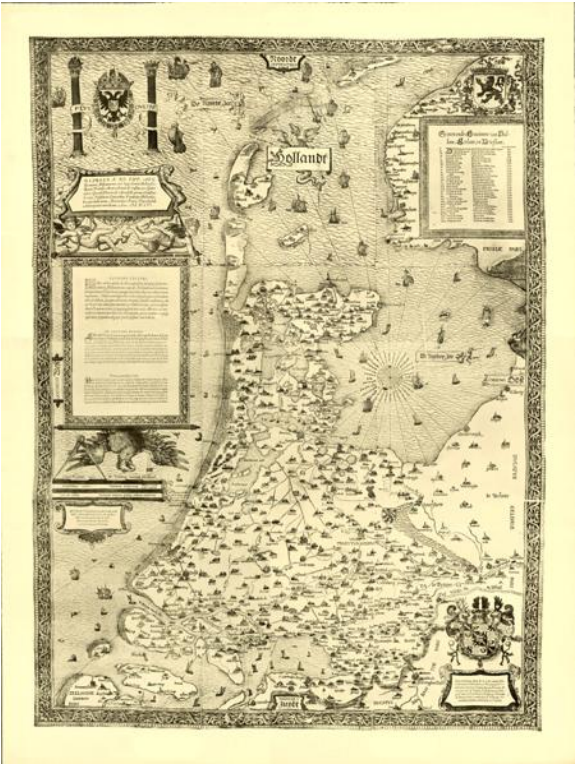
5



6



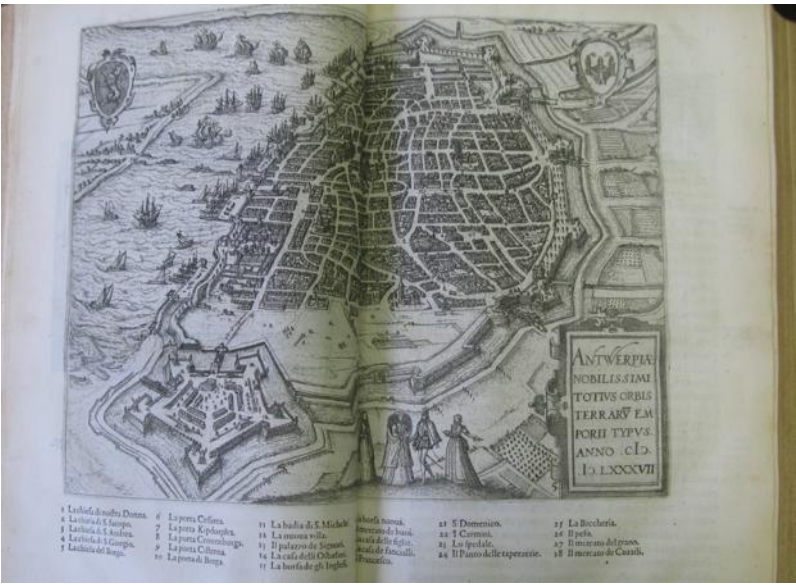
7



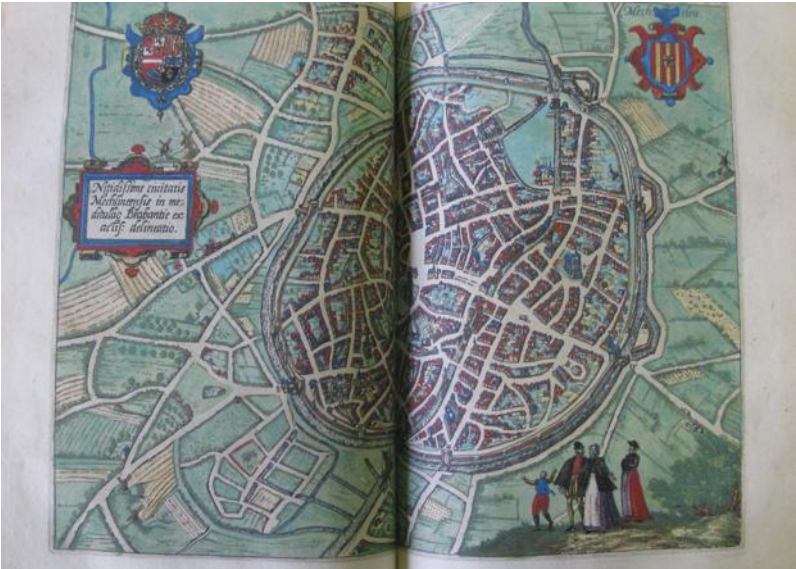
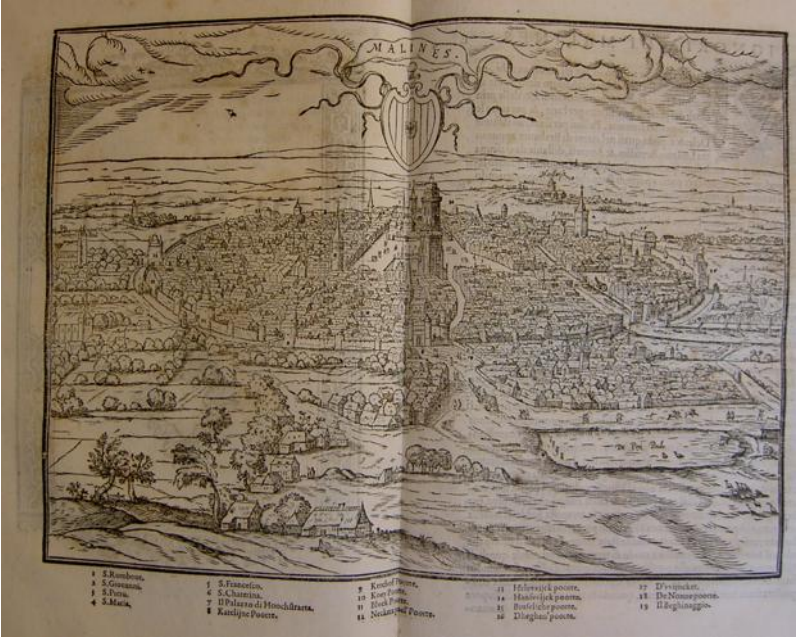
8a

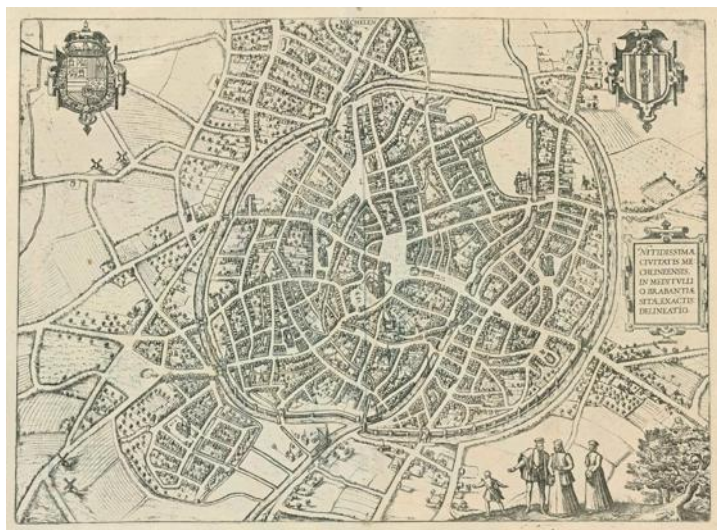


8b



9





12



13

